



## UN RECITAL SULLA DONNA

SUSSIDI

PAOLO CARRER

---

Il presente recital è nato come stimolazione alla riflessione sui problemi della donna. Non vuole essere quindi una risposta o una soluzione, ma un punto di partenza che stuzzica alla ricerca e allo studio. Ci si riferisca, comunque, allo studio monografico sulla condizione femminile (1975/12).

Il recital rappresenta un momento positivo nella vita di un gruppo: il lavoro comunitario che richiede e il rapporto con il pubblico che spinge il gruppo all'estroversione, sono valori che superano lo studio stesso dell'argomento affrontato.

Per questo il testo presentato non va visto soltanto in funzione dei concetti che esprime, ma, liberamente manipolato secondo gli interessi diversi dei gruppi, può servire come sussidio valido ad ogni gruppo in vena di lavorare. Evidentemente il testo non è per un uso indiscriminato: così com'è serve a scuotere un problema serio, a chi ha la capacità e il dovere di gestirselo. È un po', insomma, come un cineforum impegnato...

---

### NOI L'ABBIAMO ESEGUITO COSÌ...

La scena era costituita soltanto da una larga pedana e da un lungo telone bianco sul fondo, sul quale apparivano in trasparenza le immagini, proiettate da dietro con due proiettori in posizioni diverse. L'illuminazione era data da fari bianchi e colorati laterali, e fari bianchi al centro dal basso.

Le varie esperienze riportate, venivano recitate con spontaneità in scena da ragazze con un abbigliamento corrispondente; il CORO e 1.2.3. avevano abbigliamento « neutro ». Il giudice, posto su un piccolo rialzo, disponeva di una toga e dava alla lettura un'intonazione marcatamente cantilenante.

Durante l'introduzione, non riportata nel testo, una ragazza fingeva di tracciare sul fondo scritte murali « femministe », che comparivano proiettate, in posizioni diverse; subito dopo di lei, un'altra, mimando l'attacchino, « ricopriva » le scritte con manifesti pubblicitari. La scena era accompagnata dalla musica che faceva da trait-d'union con il testo iniziale.

Le diapositive (ne citiamo la sigla di riferimento) provengono da serie della LDC.

Diverse immagini pubblicitarie (per documentare la strumentalizzazione della donna) sono state riprodotte in diapositive da riviste e manifesti murali.

## **Diapos.**

### **Voce f. campo** (CHI SONO?, Poesia da « Se Vuoi »)

|          |   |
|----------|---|
| Hp 7, 4  | Chi sono,<br>mi domando inquieta,<br>tra mille pensieri,<br>chi sono?   |
| A 23     | Un prodigio?<br>Un'illusione?<br>Non so...  |
| Hp 25, 5 | Diversa<br>o spaventosamente uguale<br>ai milioni, ai miliardi<br>di « io » che popolano la terra?                            |
| Ca 3, 11 | Eppure ho qualcosa<br>che mi si muove nell'animo<br>e che non potendo uscire,<br>pare soffocarmi - ma soffocarmi di che cosa? |
| F 59, 26 | Chi sono dunque? Chi sono?<br>Forse...  |

« La legge  
è uguale  
per tutti »

**Seconda voce f. campo** Questa corte è qui riunita in seduta pubblica per giudicare la donna!

**Giudice** Iddio creò l'uomo a sua immagine,  
a immagine di Dio lo creò;  
tali creò l'uomo e la donna.

#### **1 PITAGORA**

C'è un principio buono che ha creato l'ordine, la luce e l'uomo  
e un principio cattivo che ha creato il caos, le tenebre e la donna.

## **2 PREGHIERA GIUDAICA**

Io sono un buon ebreo. Ti ringrazio, o Dio, perché non mi hai fatto nascere pagano, non mi hai fatto schiavo e non mi hai fatto donna.

## **Giudice GAUDIUM ET SPES**

Ogni genere di discriminazione nei diritti fondamentali dalla persona sia in campo sociale che culturale in ragione del sesso deve essere superato ed eliminato come contrario al disegno di Dio.

## **3 S. PAOLO AI CORINTI**

Le donne nelle riunioni tacciano, perché non è stata affidata a loro la missione di parlare, e stiano sottomesse; se vogliono essere istruite in qualche cosa interrogino i loro mariti a casa, perché è indecoroso che una donna parli in un'assemblea.

## **Giudice DICHIARAZ. DIRITTI DELLA DONNA**

La donna ha il diritto di salire il patibolo, ella deve del pari avere quello di salire la tribuna; ella deve avere la stessa parte dell'uomo nella distribuzione dei posti, degli impieghi, delle cariche, delle dignità e delle industrie.

## **1 ARISTOTELE**

La donna ha una libertà debole e inefficace; rispetto all'uomo svolge mansioni semplici, subalterne, private e domestiche.

## **Giudice COSTITUZIONE ITALIANA art. 29**

Il matrimonio è ordinato sull'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi.

## **2 DEUTERONOMIO**

Mosè dice che:

Il marito ha il diritto di ripudiare la moglie quando questa non fosse più gradita ai suoi occhi.

## **1 J. J. ROUSSEAU**

Tutta l'educazione della donna deve riferirsi all'uomo: compiacerlo, essergli utile, farsì amare ed onorare da lui, educarlo da giovane, curarlo da grande, consigliarlo, consolarlo e rendergli la vita dolce e gradevole.

DAL DIARIO DI LILIANA RAGAZZA-MADRE (da « Dove sono i giusti? »)

Hp 30, 6

**R** Allora, Liliana, dimmi, come è successo?

**L** Nadia, mia sorella, era di pessimo umore quella sera e voleva andare a ballare. Io non avevo voglia di uscire e tanto meno di vegliare; il giorno dopo dovevo alzarmi alle cinque per il lavoro. Feci un piacere a mia madre e ci andai; si doveva rientrare per mezzanotte. Era quasi ora di tornare a casa, ma non trovavo Nadia... Mezzanotte, mezzanotte e un quarto, sempre niente di Nadia. Forse stava tornando a casa con il ragazzo con cui aveva ballato e si era dimenticata di me. Esco dal ballo, faccio alcuni passi nell'oscurità... niente. Decido di tornare da sola... Non ho paura e poi... devo alzarmi alle cinque. Non sogno che il mio letto e dormire. Ma ad un tratto da un piccolo sentiero vedo scattare una sagoma: un ragazzo mi aggredisce e mi trascina. Ho paura... mi dibatto, mi difendo furiosamente... Non ce la faccio più... sono vinta.

**R** Perché non hai gridato? Qualcuno sarebbe corso a proteggerti...

**L** Ero bloccata dal terrore, dalla paura di essere vista da gente che conoscevo.  
Mi trovavo sola. È spaventoso ciò che mi è accaduto.

**R** E tua sorella?

**L** La ritrovai verso casa. Le racconto tutto. Terrorizzata mi dice di tacere, soprattutto in casa. Per mesi sono rimasta con la mia vergogna.

**R** Come hai fatto ad accettare la tua situazione?

**L** Non volevo assolutamente diventare ragazza madre... non volevo saperne del bambino... e neppure che ciò si sapesse. Al quinto mese tutto è cambiato. Cominciai ad amare quella nuova vita che mi sentivo dentro, ma nessuno doveva saperlo. Allora cominciai a fasciarmi e a stringermi brutalmente... Intanto continuai a lavorare, ma non riuscii più a nascondere la mia gravidanza e soprattutto lo stato delle mie gambe.

A 46

**R** ...E così si venne a sapere?

**L** Furono i padroni a scrivere ai miei. Gli impropri e le domande non finirono più. Non solo non mi credettero ma sostenevano che il padre fosse Emilio, un ragazzo che non frequentavo più da un anno e con il quale avevo avuto una semplice relazione amichevole.

### Voce da lato

**F** Bugiarda! Emilio è il padre e tu lo sposerai!

**L** No! Non è Emilio.

**F** Allora chi è?

**L** Ve l'ho già detto, è...

**F** Bugiarda! Se non fosse per il tuo stato saresti da picchiare. Avessi almeno parlato prima... si sarebbe potuto provvedere... Ora del tuo bambino fai ciò che vuoi. O te ne liberi, lasciandolo all'Istituto dove ti manderemo, o te lo tieni, ma te lo allevi da sola; non aspettarti niente da noi; non vogliamo vederlo in casa.

**(2 o 3 voci)** Disonore della famiglia!  
(rientrano)

**1** Bugiarda!

**2** Sei una debole!

**3** Peggio per te!

**1** Aggiustati!

**3** Che ce ne importa?

**2** Troppa libertà.

- PH 14      **1a** Non è giusto... Perché il peso di certe situazioni cade sempre sulla donna?
- C 62, 8      **2a** Si fa presto a condannare... La donna fa parte della società... Ma... Che cosa ha dato la società alla donna?
- Pubblicità      **3a** Le ha impedito di andare a scuola e ha detto che non ha idee, che non sa ragionare.
- Pubblicità      **4a** Non le ha dato nessuna responsabilità e l'ha giudicata debole.
- Pubblicità      **5a** La lusinga con la pubblicità e poi dice che è vanitosa e spendacciona.
- 6a** La idealizza nell'arte e nella letteratura e poi la opprime in casa e sul lavoro.

### AMORE STRUMENTALIZZATO

- Hp 7, 7      \* Forse sono stata creata per essere il giocattolo dell'uomo, il campanellino che deve tintinnare alle sue orecchie tutte le volte che vuole divertirsi... Almeno fosse solo un gioco: noi donne siamo delle cretine che andiamo bene solo come donne di casa o animali da letto. A me è successo così: lui, dicendomi, naturalmente che mi voleva bene, si è diver-
- Hp 27, 4

tito fin che ha voluto; quando, poi, si trattava di sposarci, di prendersi delle responsabilità, non si è più fatto vivo: ero stata una delle sue tante avventure; ma lui poteva continuare, io no.

#### LA BAMBOLA

Hp 31, 1

**Coro** Tu mi fai girar  
tu mi fai girar  
come fossi una bambola  
poi mi butti giù  
poi mi butti giù  
come fossi una bambola.  
Non ti accorgi  
quando piango  
quando sono triste e stanca  
tu pensi solo per te  
no, ragazzo, no (bis)  
del mio amore non ridere  
non ci gioco più  
quando giochi tu  
sai fare male da piangere  
da stassera la mia vita  
nelle mani di un ragazzo  
non la metterò più.  
No, ragazzo, no  
tu non mi metterai  
tra le dieci bambole che non ti piacciono più  
o no (no)  
tu mi fai girar  
poi mi butti giù  
tu mi fai girar poi mi butti giù.

#### LETTERA DI UNA MOGLIE (da « Famiglia Cristiana »)

Hp 30, 4

\* Ecco, potrei sintetizzare la mia esperienza matrimoniale con l'espressione matematica: io sto a mio marito come la zappa sta al contadino.  
Un semplice strumento, una macchina da usare quando gli fa comodo. In tutto l'arco della giornata, e questo da sempre. È come se non esistessi, se non come una semplice domestica... Mi sento avvilita e vedo il mio matrimonio sfasciarsi.

#### MARINELLA (De Andrè)

VQ 1

**Coro** Questa di Marinella è la storia vera:  
lavava piatti da mattino a sera  
e un uomo che la vide così brava

F 67, 29      allor pensò di farne la sua schiava.  
 Sola con l'illusione di un amore  
 che le faceva batter forte il cuore  
 s'inginocchiò davanti a quell'altare,  
 disse tre volte « sì » per non sbagliare.

Eu 46          Lui ti guardava mentre tu pulivi,  
 forse leggeva mentre cucinavi,  
 te ne accorgesti senza una ragione  
 che la tua casa era una prigione.

Hp 9, 2        Ma un giorno mentre a casa ritornava  
 vide una mostra che la riguardava  
 cambiare voleva la sua condizione (bis)  
 col movimento di liberazione.

LETTERA DI UNA RAGAZZA (da « Fotoproblemi »)

A 32          \*      Noi donne non esistiamo come persone, ma brilliamo di luce  
 riflessa; davanti a noi c'è sempre lui: l'uomo. Siamo la mo-  
 glie del dottore, l'amica del militante politico, la madre del  
 prete o dello scienziato.  
 È ora di rivendicare la nostra autonomia. Siamo stufe di es-  
 sere gli angeli del focolare, le dolci consolatrici, le belle  
 perverse dei romanzi d'appendice. E non vogliamo più es-  
 sere sempre e dovunque squisitamente femminili, fragili,  
 delicate, dolci e belle, bisognose d'affetto e di protezione.  
 Fin dalla nascita siamo state discriminate: non eravamo il  
 tanto sospirato erede...

CP 5          La nostra educazione è stata nettamente diversa da quella  
 del maschio; noi potevamo piangere perché le donne sono  
 fragili e poi abbiamo le lacrime in tasca; loro no... erano  
 ometti. Ci hanno poi insegnato ad accudire la casa e i no-  
 stri giocattoli esclusivi sono sempre stati le bambole. I ge-  
 nitori poi ci hanno sempre giudiziosamente misurato la li-  
 bertà perché la donna è debole, non sa difendersi. Ci hanno  
 aperto anche la scuola, ma il più delle volte solo per i corsi  
 di segretaria d'azienda o per le magistrali perché le donne  
 secondo loro hanno il cervello piccolo e poi si sposano  
 presto e la cultura non serve più.

Jeu I, 3

**Disco LA CALZETTA (C. Caselli)**

È dai tempi della preistoria  
 che va avanti questa storia  
 lui va fuori tra i pericoli  
 cogli amici cavernicoli  
 lei nella caverna aspetta  
 facendo la calzetta  
 lunga lunga stretta stretta

dura da secoli la calzetta.  
È come quella della befana  
di tante cose è piena  
ci sono dentro le frustrazioni  
le rinuncie, le aspirazioni  
pile di piatti, mucchi di panni  
il talento mortificato  
un vecchio sogno accantonato  
e c'è il morbillo la varicella  
i musì lunghi e la brutta pagella  
la comprensione il caffè a letto  
il figlio piccolo sul vasetto  
ma soprattutto la lunga attesa  
questa calzetta ma come pesa  
sempre più lunga e pesante si fa  
ma un giorno o l'altro scoppierà.

**Coro** Ma chi te lo fa fare!

**Sola** L'amore l'amore.

**Coro** Ma chi te lo fa fare?

**Sola** L'amore.

Oggi le calze si comprano fatte  
per sferruzzare bisogna essere matte  
c'è di meglio che far la maglia  
impari l'uomo se ne ha voglia  
se la cosa non accetta  
a fare la calzetta  
lunga lunga stretta stretta  
disfala vuotala la calzetta  
libera quello che contiene  
vedrai ti farà bene  
ci sono sogni da realizzare  
cose da dire cose da fare  
c'è tanto amore tanto coraggio  
c'è un biglietto per viaggio  
e c'è l'orgoglio di dimostrare  
che il tempo perso si può ritrovare  
c'è la gioia di darci la mano  
la patente di essere umano  
c'è l'amicizia la parità e  
il diritto alla libertà.

**Coro** Vai a fare la calzetta

**Sola** Non mi diranno più

**Coro** Vai a fare la calzetta



**Sola** Ma vacci tu  
**Coro** Dai vacci tu.

TESTIMONIANZA DELLA FABBRICA (da « Dimensioni Nuove »)

TU 11

\* L'azienda in cui lavoro, in fondo è misogina. Dicono che costiamo troppo perché abbiamo diritto al riposo dopo il parto. Ci accusano di assenteismo se restiamo a casa col bambino che ha la febbre. Non diamo la colpa ai soliti padroni: è tutta la struttura sociale che non è fatta per la donna che lavora, che la tratta come un elemento estraneo, non previsto e scomodo.

A noi toccano i lavori più insignificanti e noiosi. Quando alla Bassetti hanno messo i telai nuovi le ragazze sono state lasciate ai vecchi. Gli uomini dicevano: « Ma siete pazze? Voi ai telai nuovi? Ma cosa ci potete capire? ». E nella crisi noi siamo le prime a finire in cassa integrazione... E gli aborti bianchi?... La costituzione italiana dice che le condizioni di lavoro devono assicurare alla madre e al bambino una speciale ed adeguata protezione. Belle parole ogni anno migliaia di donne abortiscono in fabbrica sfiancate dai ritmi di lavoro sfiibranti, intossicate da gas velenosi, deformate dai movimenti della catena.

DAL DIARIO DI UNA PROSTITUTA (« Dal marciapiede alla libertà », ed. Rocca)

C 26, 25

**Speaker** Due anni fa la nostra società-bene aprì una sottoscrizione per la revoca della legge Merlin e l'istituzione di quartieri « igienici ». Già, eravamo un problema « ecologico »; noi donne, naturalmente, come se l'uomo fosse « puro »... Chi si multa e si mette in carcere? Le figlie di Eva, come sempre. E gli uomini? I protettori? I clienti altolocati che comprano le prostitute non sul viale ma nei grandi alberghi, nei clubs, nei locali notturni? Per questi non è previsto nulla. Si punisce l'oggetto comprato e si salva il compratore.

La 10, 5

**Donna** Non mi vengano a dire: « Sono prostitute perché lo vogliono ».

In famiglia eravamo quattro fratelli: due femmine e due maschi. Mia madre domestica a ore. Mio padre stuccatore, tubercoloso, alcoolizzato: tutti i giorni grida e botte; noi figli fuori, sulla strada ad aspettare che tutto fosse finito e a piangere con la mamma. Nel quartiere tutti ci ignoravano, sembrava si vergognassero di noi. Mi sono sempre sentita dire « Diventerai una squaldrina ». Io cercavo di

Hp 39, 5

C 70, 6

vendicarmi, riducendo spesso in briciole i giocattoli delle mie amiche; intanto crescevo ma, non sapendo né leggere né scrivere, i miei fratelli — mia madre era morta e mio padre era finito in prigione — mi cercarono un lavoro in un caffè. Qui c'erano uomini ubriachi, risse e un padrone che tra due porte cercava sempre di baciarmi. Mi misi a rubare e finii per perdere il posto. Mi rivolsi allora alle zie: « Vai in città, ti costruirai una vita »... Una sera mi sedetti presso un portone, mi si avvicinò una ragazza, Susanna: « Che fai qui, sola? » mi chiese. Le dissi la mia situazione. Fu molto gentile con me: mi invitò a dormire con lei e mi avrebbe aiutata a cercare lavoro. Qualcuno finalmente si interessava di me. Non mi sembrava vero... Il lavoro lo trovai, ma il padrone non si decideva a pagarmi. Incominciai a sospettare. Un giorno arrivò Susanna con una sua amica, Rosita: « Sai... abbiamo pensato... Vieni con noi! ... questa sera sei libera. Volevamo proporti un nuovo lavoro... Bisognerebbe che ti truccassi un po', poi verrai con noi in Via... all'albergo e tutti i tipi che vengono da te sali con loro e chiedi tanto. Non temere, i poliziotti stanno al gioco ». No, non volevo, non potevo accettare; io squaldrina? Mai... Vigliacche!

C 50, 7

Volevo andarmene, scappare, ma dove? Per una settimana dormii sotto i viali, nei boschetti, ma ero sfinita. Rividi Susanna e Rosita: « Volevi fare la furba! Vieni con noi a mangiare... Non mi diedero solo da mangiare... Ricordo soltanto che mi svegliai in una stanza. La porta era chiusa a chiave. Sentivo uomini che salivano, rumori, una voce di donna: « Calma, ragazzi, ce n'è per tutti! ». Mi sono trovata di fronte un soldato che si avventò su di me, poi un secondo, un terzo, non li contavo più.

Hp 33, 1

« Qui o fili dritto o crepi, mettilo in testa », mi urlò una ragazza. Vivevo in un incubo; avevo l'impressione che un'altra persona fosse entrata in me. Mi risuonava nella mente il « diventerai una squaldrina ».

Ebbene, lavoro, non avrei potuto fare altro... Sono sul marciapiede e me ne infischio. Oramai sono segnata per sempre. Perché mi guardate come una bestia rara? Sono una donna di strada e ci so fare con i clienti. In fondo mi sto solo guadagnando da vivere.

Eppure, sento in me una voce che urla il desiderio di un'altra vita.

DONNA SOLA

Hp 9, 1

**Sola** + **coro** Io non son più io, mi sento da sola  
qualche cosa dentro me è cambiato ma cos'è  
oh no, oh non dir di no e lasciami sola

non dipende più da te.  
 Ag 3, 7 Potresti regalarmi il mondo intero, che me ne farei  
 io cerco solo il vento e una scogliera dentro gli occhi miei  
 e sopra il male volerei  
 Hp 9, 6 per non tornare credimi  
 oh sola  
 non pensare adesso che qualcun'altro sia con me  
 oh no, io ho detto da sola  
 io con la mia anima  
 C 68, 7 sarà che questo mondo ha rovinato tutti i sogni miei  
 se non avessi te che sei innocente giuro me ne andrei  
 e oltre il mondo volerei per non tornare...  
 credimi  
 La 12, 43 sola, per sentirmi libera, finalmente libera...  
 sola, io con la mia anima, che piangerà lo so  
 sarò io io che resterò sola  
 Ag 2, 8 sola resterò, sola, sola, sola, sola,  
 resterò sola, sola, sola...

**(rientrano 1-2-3)**

Hp 10, 6 **2** Maestro, Mosè nella legge ci ha ordinato di lapidare donne  
 (volto di Xto) del genere: tu che ne dici?

**Cristo f. campo** Chi di voi si sente senza colpa scagli per primo  
 una pietra. (Pausa) (1-2-3 se ne vanno)  
 Donna, dove sono i tuoi accusatori? Nessuno ti ha condan-  
 nata?

**Donna** Nessuno, Signore.

(spegnere) **Cristo** Neppure io ti condanno. Vai e d'ora innanzi guarda di non  
 peccare più. (Donna esce)

**LA SAMARITANA**

Al pozzo si è fermato; ha chiesto a me un poco d'acqua,  
 e mi ha dato la pace, Cristo Signore.

Rit. Fratelli questo suo amore,  
 fratelli questo suo amore.  
 Mi salva questo suo amore,  
 Cristo Signore.

Al pozzo l'ho incontrato; ha detto a me quello che io sono.  
 E correndo sono venuta, Cristo Signore.

Rit. Fratelli...

(Hp 10, 6) **Cristo (f. campo)** Amico, guarda questa donna: io sono entrato  
 in casa tua e tu non hai avuto per me i gesti dell'ospitalità;  
 essa invece ha lavato i miei piedi con le sue lacrime e li ha  
 asciugati con i capelli; da quando sono entrato non ha

smesso di baciarmi i piedi e me li ha profumati con la mirra. Perciò ti assicuro, amico, che per il grande amore che questa donna mi ha dimostrato le sono perdonati i suoi peccati. Tu, donna, va' in pace: per aver creduto nell'amore sei salva.

**S** Fratelli, questo suo amore,  
fratelli questo suo amore.  
Mi salva questo suo amore, Cristo Signore.

C 62, 9

**Giudice** La rivendicazione dei nostri diritti nasce dall'esperienza di situazioni imposte, subite ma non basta da sola a liberarci. La donna, qualunque donna si realizza quando può e sa dire il suo libero e totale sì all'amore, un amore che, mentre la libera, la rende madre.

#### INTERVISTA A MADRE TERESA (dal libretto Dc 1)

Dc 1, 3

**Speaker** C'era molta gente a Calcutta nel 1948.

Dc 1, 8

C'erano moribondi per le strade, bambini abbandonati, sfruttati... Eppure solo una donna debole e straniera si è chinata sui poveri disprezzati... E lo ha fatto lasciando tutte le sue ricchezze. Anche le mura di un convento. Perché non ci fossero barriere tra i poveri ed il suo amore. Così i poveri e gli abbandonati sono entrati nella sua vita, sono diventati la sua vita, hanno trovato una madre.

Dc 1, 11

Dc 1, 48

**Intervistatore** Madre Teresa, quando le venne l'ispirazione di volersi dedicare alla gente povera?

**MT** Fu tanti anni fa nel 1922, quando ero ancora in famiglia. Avevo appena 12 anni ed abitavo a Skopje, in Jugoslavia.

**I** Già allora decise di donare totalmente la sua vita a Dio? Che cosa desiderava precisamente?

Dc 1, 26

**MT** Desideravo essere missionaria. Mi dissero che le suore di Loreto lavoravano a Calcutta e in altri posti. Mi offersi di partire per la missione del Bengala e di là mi mandarono in India nel 1929.

Dc 1, 21

**I** Non ebbe mai dubbi sulla sua vocazione?

**MT** Tra i 12 e i 18 anni non volevo farmi suora. Eravamo una famiglia molto felice. Ma a 18 anni fui sicura della chiamata di Dio e da allora non ho mai avuto dubbi: anzi, ho trovato una felicità che nessuno mi può togliere. Così nel '37 feci i voti perpetui.

**I** A Loreto lei insegnava. Come mai ha lasciato l'insegnamento? E soprattutto come ha potuto abbandonare la serenità

e la quiete del suo convento per venire su queste strade caotiche e sporche?

- MT** Mi piaceva molto insegnare e amavo il mio convento. Ma ebbi come una seconda chiamata: dovevo rinunciare anche a Loreto dove ero molto felice ed uscire nelle strade per servire i più poveri dei poveri.
- F 51, 22      **I** Dove iniziò il suo nuovo lavoro?
- MT** All'aperto, nel recinto di una famiglia di periferia.
- Dc 1, 16      **I** Quando penso a Calcutta e allo squallore della maggior parte della città, mi sembra straordinario che una persona sola possa così semplicemente uscire di casa e decidere di affrontare una vita simile.
- MT** Ero sicura allora, e lo sono ancora adesso che fu Lui e non io. Per questo non ebbi paura; se il lavoro fosse stato soltanto mio sarebbe morto con me.
- Dc 1, 20      **I** Come reagisce di fronte alle difficoltà?
- MT** Non devo mai alzare troppo la testa, mai perdere i minuti e le ore a guardarmi attorno per vedere gli altri cosa stanno dicendo o discutendo. Bisogna stare chinati sul campo dell'impiego e portarlo a termine.
- Dc 1, 19      **I** Qual è oggi il suo ideale, Madre Teresa?
- MT** Dare Dio ai poveri nei quartieri poveri. Non un Dio morto, ma un Dio vivo, un Dio amante. La mia comunità sono i poveri. La loro sicurezza è la mia sicurezza. La loro salute è la mia salute.

#### SE CERCATE LA LUCE

**Coro** Se cercate la luce io so dov'è  
Se cercate la pace io so dov'è  
Se cercate l'amore io so dov'è  
Se cercate la vita io so dov'è.  
Lasciamo questa strada  
tranquilla ed asfaltata  
la comoda poltrona  
che invita alla lettura  
la facile elemosina che  
non ti costa nulla  
la predica che è sfoggio di cultura.  
Se cercate la luce io so dov'è  
Se cercate la pace io so dov'è  
Se cercate l'amore io so dov'è  
Se cercate la vita io so dov'è.

LETTERA DI SERENA (da « Famiglia Cristiana »)

- C 53 \* Ho vent'anni, studio medicina perché sento che un giorno potrò dare qualcosa di mio agli altri. Ho un ragazzo che mi stima e mi ama. Sento di voler bene alla vita in modo intenso. Attraverso gli ospedali, nelle corsie, fra gente ridotta brandelli di carne ho scoperto di essere veramente una miserabile e di non valere nulla ma mi sono anche accorta di una mia gioia intensa, di una mia felicità nascosta, che non avevo trovato prima: quella cioè di poter far sorridere... Non posso tacere la mia gioia di quando ho sentito un grazie da un uomo che bestemmava e quando ho avuto un sorriso da un bambino ustionato di terzo grado. Ieri sono morti tutti e due, ma oggi mi sento ricca, mi sento... tutta me stessa. Non so a chi dire grazie; forse a quell'uomo e a quel bambino, o a Dio oppure alla società, ma dico grazie lo stesso con tutto il mio cuore.
- Hp 33, 7
- Hp 34, 4
- B 8

PREGHIERA (da Arias « Preghiera nuda »)

- Hp 14, 5 Signore, ci rivolgiamo a Te, come all'unico uomo che anche sfidando la mentalità e la legge del suo tempo, ha accettato la donna senza pregiudizi.
- A' 50 Hai accettato con naturalezza il dialogo, l'amicizia e la collaborazione di tutte le donne. Perché tu hai accettato la donna come persona.
- Ag 3, 6 Signore, noi non vogliamo strappare il potere agli uomini. Vogliamo costruire il mondo insieme a loro. Non ci uniamo all'uomo per facilitargli, come una macchina in più, la sua realizzazione personale, ma ci uniamo a lui per creare insieme una stessa storia, per realizzarci insieme in tutto, come persone, e per partecipare ciascuno alla creatività dell'altro.
- Hp 21, 6 Pietà, Signore, per la donna che non ha avuto finora il coraggio di ribellarsi di fronte alla strumentalizzazione dell'uomo e che non lo ha aiutato con la sua forza a essere più uomo e meno bestia.
- PH 38 Pietà per la donna che oggi si ribella in modo sbagliato che crede di liberarsi sostituendosi all'uomo.
- G 6, 27 Aiutaci, Cristo, seguendo l'esempio della donna più libera e più donna della storia, tua madre, a gridare al mondo la nostra parola definitiva per la costruzione di una storia nuova.
- PH 44 Pietà anche per gli uomini che dimenticano troppo spesso che se il mondo è ancora in piedi è perché dietro ad ogni

- uomo vive sempre nascosta la forza d'amore, di speranza della donna che continua a credere nel valore della vita.
- Hp 27, 6 Se la donna potesse creare insieme all'uomo la vera storia, la vera politica, la vera giustizia, la vera comunità umana, è molto probabile che parole come guerra sarebbero definitivamente cancellate dal nostro dizionario.
- A 7 Perché noi meglio degli uomini sappiamo che cos'è il dolore e la morte dal momento che la vita comincia a piangere e a ridere nella nostra stessa carne.

AVE MARIA (De Andrè « La buona novella)

Ca 3, 26  
(Maria)

**Disco** E te ne vai, Maria, fra l'altra gente  
che si raccoglie intorno al suo passare,  
siepe di sguardi che non fanno male  
nella stagione di essere madre.  
Sai che fra un'ora forse piangerai  
poi la tua mano nasconderà un sorriso;  
gioia e dolore hanno il confine incerto  
nella stagione che illumina il viso.  
Ave Maria, adesso che sei donna,  
ave alle donne come te, Maria,  
femmine un giorno per un nuovo amore  
povero o ricco, umile o Messia.  
Femmine un giorno e poi madri per sempre  
nella stagione che stagioni non sente.

### **Per una spiritualità della liberazione**

Abbiamo riportato, su questo argomento molto impegnativo oggi, quattro interventi di Segundo Galilea (Note di Pastorale Giovanile 1975/5 e 6, 1976/1 e 2). Offrono, nell'insieme, un contributo prezioso e stimolante.

**Rimandiamo il lettore desideroso di approfondire la proposta ad uno studio che sviluppa a fondo questi temi:**

S. Galilea  
SPIRITUALITÀ DELLA LIBERAZIONE  
Queriniana - pp. 104 - L. 1.500